



San Benedetto in Alpe

terra d'incontro di culture e tradizioni

lo lo seguiva, e poco eravam iti, che 'l suon de l'acqua n'era sì vicino, che per parlar saremmo a pena uditi. Come quel fiume c'ha proprio cammino prima dal Monte Viso 'nver' levante, da la sinistra costa d'Apennino, che si chiama Acquacheta suso, avante che si divalli giù nel basso letto, e a Forlì di quel nome è vacante, rimbomba là sovra San Benedetto de l'Alpe per cadere ad una scesa ove dovea per mille esser recetto; così, giù d'una ripa discoscesa, trovammo risonar quell'acqua tinta, sì che 'n poc'ora avria l'orecchia offesa.

Dante - Inferno, Canto XVI



Alcuni studiosi sostengono che Dante, esule da Firenze già dal 1302 quando Carlo di Valois con un colpo di mano insediò i guelfi donateschi (Neri) al governo della città, fosse - nel 1303 - ospite del capo dei ghibellini romagnoli: Scarpetta Ordelaffi, signore di Forlì e che, proprio nella “selva oscura” dove scorre il fiume Acquacheta, nei pressi dell’omonima cascata, si “perdesse” e iniziasse la stesura della sua “Commedia”. E in effetti, non c’è da stupirsi se, proprio nella pace di questa “selva selvaggia” immersa nelle Foreste Casentinesi (oggi Parco protetto), l’Alighieri trovò l’ispirazione vi sto che, prima di lui, S. Romualdo proprio qui, nell’anno 986, provò quello stesso stupore e quella stessa pace scegliendo questo luogo come sede dell’eremo dell’abbazia benedettina. Ma come, allo stesso modo rimasero colpiti e stupiti: Boccaccio che qui si venne per commentare l’Inferno di Dante; Dino Campana nel suo peregrinare verso il Falterona e la Verna, da Marradi ed, infine, Diego Fabbri che da giovane qui venne diverse volte.

È un luogo incantevole, quasi magico, dove la natura mostra tutta la sua forza siamo, (ce lo ha svelato Dante nel distico di apertura) a San Benedetto in Alpe che, con Portico di Romagna e Boccon, formano il primo comune della Romagna dopo aver scollinato dal passo del Muraglione; in quella parte di Romagna che, prima di passare alla provincia di Forlì, era

conosciuta - fino al 1923 - come **Toscana Romandiola** ed era in provincia di Firenze. Un pezzo di toscana in terra di Romagna dove la “s” non sibila ma la “c” dura è aspirata; avete presente: “asa”, “antina”. Ma è anche il posto dove si gioca a “beccaccino” e i ragazzi si chiamano “tabac”. Una terra di confine, insomma, contaminata dalle tradizioni di due culture forti e radicate.

Qui, infatti, resistono tradizioni millenarie, legate alla terra e al mutare delle stagioni.

Qui gli uomini vivono ancora con i tempi scanditi dal sole e dal campanile. Qui resistono mestieri che altrove sono scomparsi: dall’impagliatore di sedie, alla filatrice di lana. È S. Benedetto, un paese che d’inverno non arriva a 300 abitanti, il luogo dove è possibile trovare ben 5 artigiani che sanno lavorare la **pietra alberese**, la stessa con cui è costruita Santa Maria Novella, che sull’appenino tosco-romagnolo ha un importante centro di estrazione.

Le origini di San Benedetto risalgono all’epoca etrusca, è certo che nel II secolo a.C. i legionari romani si spinsero fin quassù ed è probabile che il nucleo più antico dell’Abbazia, che sorse nel IX secolo, sia stata costruita sui resti di un’opera militare romana. La storia del paese, come indica il nome, è legata per secoli alle vicende dell’abbazia la cui chiesa fu probabilmente consacrata da **Papa Leone IV** (una lapide nella Cripta ricorda la sua venuta nel 848).

I monaci seguivano la regola di S. Benedetto basata sull'ora et labora. Intorno alla fine del X sec. S. Romualdo, monaco benedettino che poi riformerà la regola in senso ermetico dando origine all'ordine dei camaldolesi, giunse fin qui e diede un importante contributo alla vita di questa comunità.

Nascono mulini (nella parte bassa del paese che ne prende il nome), si sviluppano l'allevamento e l'agricoltura, il Poggio (parte alta del paese) viene interamente occupato dalle celle dei monaci che su due file formano un borgo che corre su di un rettilineo che va da sud a nord. L'imperatore Enrico II (XI secolo) ed il Papa Callisto II (XII secolo) concedono benefici e l'Abbazia diventa sempre più famosa. È in questa abbazia che, nel XIII secolo, ha soggiornato Dante durante la sua fuga da Firenze verso Ravenna.

Nel XIII secolo, San Benedetto diventa un Comune indipendente e ricco grazie alla sua posizione strategica, mentre l'Abbazia non ritrova il suo antico splendore. Crolla parte della chiesa e dell'abside e la ricostruzione del XVIII secolo non rispetta la struttura originaria e viene sacrificato in parte anche il chiostro. Alla fine del XVIII secolo insieme a Bocconi e Portico di Romagna ha dato vita alla attuale Comune di Portico-San Benedetto.

Il comune di **Pòrtic** e **San Bandet**, nel 1922, quando amministrativamente passò alla provincia di Forlì, contava 3.122 abitanti a fronte degli 830 del censimento 2001. Eppure, nonostante le sue ridotte dimensioni è riuscito a guadagnarsi la **Bandiera Arancione**: il marchio di qualità turistico-ambientale, che il Touring Club ha assegnato a 141 comuni italiani sotto i 15.000 abitanti che si sono distinti per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità. Accoglienza che è il frutto della proverbiale ospitalità romagnola ma, soprattutto, della capacità della gente di qui di gestire il lavoro per valorizzare l'ambiente, il patrimonio artistico, le risorse naturali e metterle al servizio di chi arri-

va. Per questo le feste, le ricorrenze, gli eventi si moltiplicano durante tutto il corso dell'anno: dalla Sagra d'autunno, al Carnevale; dalle celebrazioni del Natale e della Pasqua al FolkFest giunto, ormai, alla IX edizione. I turisti che qui arrivano fanno di trovare insieme alla pace e la tranquillità del verde incontaminato dell'Appennino Tosco-Romagnolo anche il valore aggiunto delle tradizioni che si fanno vita vissuta e, non ultimo, l'organizzazione propria di una regione da sempre all'avanguardia nel turismo. Qui internet applicato al turismo è arrivato, ormai, da 15 anni, quando nel resto d'Italia le prenotazioni, quando andava bene si facevano per telefono. Non a caso il FolkFest è stato realizzato a San Benedetto.

Solo qui, infatti, gli organizzatori potevano trovare un luogo che unisse alla tranquillità per svolgere i Work Shop, la possibilità di fornire certezze a chi arriva anche da molto lontano. Il primo San Benedetto in Alpe Folkfest si tiene nel 2000, su iniziativa di un gruppo di persone già impegnate da alcuni anni nell'ambito della musica e della cultura popolare sia come soggetti attivi sia come promotori.

Dal background delle esperienze sparse per l'Italia, il San Benedetto Folkfest parte con lo scopo di costituire un momento di incontro per tutti i musicisti che suonano musica tradizionale irlandese in Italia, coinvolgendo anche coloro che la musica popolare la ballano in un momento di aggregazione, confronto e reciproca conoscenza.

Oggi, dopo 9 anni, dalle 16:00 del 31 ottobre alle 12:30 del 2 novembre, San Benedetto si trasforma in una babele di colori, di lingue, di suoni, di persone, non solo musicisti, provenienti da tutta Europa. Alla riuscita della

manifestazione concorrono, oltre ai partecipanti, anche il Comune, l'Ente Parco delle Foreste Casentinesi e le strutture ricettive insieme, è il caso di riaffermarlo, alla popolazione del paese; tutti insieme hanno creduto nel progetto e lo hanno sostenuto in prima persona, contribuendo a creare un'atmosfera davvero unica.

Per alloggiare a San Benedetto in Alpe, oltre ai 2 alberghi: **"Acquacheta"** e **Locanda Maneggio Rio Destro Trekking**, vi è la possibilità per camper, caravan e roulotte di soggiornare presso il **campeggio "Acquacheta"** fornito di oltre **60 piazzole**, tutte attrezzate con acqua ed energia elettrica.

Il turismo giovanile può trovare libero sfogo nell'**Ostello "il Vignale"** dove sarà possibile degustare, al ristorante annesso, le migliori specialità della cucina romagnola.

A.B..

Per informazioni:
www.romagnaverde.com
Per informazioni sul S. Benedetto FolkFest: www.folkfest.it
Siti istituzionali:
www.comune.portico-e-san-benedetto.fc.it
www.parks.it/parco.nazionale.for.casentinesi/cen.html
Siti non istituzionali:
www.sanbenedettoinalpe.it
it.wikipedia.org/wiki/Portico_e_San_Benedetto

